

## **NIDI DI QUALITÀ**

### **UN DIRITTO DEI BAMBINI E DELLE FAMIGLIE**

I nidi e gli altri servizi educativi per la prima infanzia rappresentano, nell'esperienza italiana, una fondamentale risorsa per garantire opportunità e qualità alla crescita e all'educazione delle bambine e dei bambini.

Il fatto è testimoniato dalla produzione scientifica di settore, dal forte radicamento dei servizi in tutte le aree del Paese dove sono più presenti, nonché dalla crescente domanda di accesso, che purtroppo si associa spesso al fenomeno delle liste di attesa.

Risulta peraltro evidente dalle indagini disponibili che esiste una precisa correlazione fra la presenza di servizi educativi per l'infanzia, l'incremento del tasso di natalità e la maggiore presenza delle donne nel mercato del lavoro, prospettive e obiettivi che non casualmente sono all'attenzione da tempo della stessa Comunità Europea.

Intorno all'identità educativa del nido e alla ormai pienamente matura elaborazione del suo progetto pedagogico e organizzativo si sono positivamente intrecciati e integrati il protagonismo pubblico dei Comuni con la crescente competenza specifica di tante cooperative sociali che si sono positivamente cimentate in questo settore.

Il sistema integrato dei servizi educativi per la prima infanzia – con i nidi e gli altri servizi educativi integrativi – è però tuttora una realtà per pochi; meno del 20% dei bambini in età, in media, accede a un nido e solo in poche realtà è stato raggiunto l'obiettivo di Barcellona di avere una copertura del servizio per almeno 1/3 dei bambini nei primi tre anni di vita.

In una fase in cui anche le stesse scienze economiche evidenziano la produttività economica degli investimenti sull'educazione nei primi anni di vita, l'esperienza italiana – pur comprendendo numerose punte di eccellenza riconosciute nel mondo – non trova riscontro in un impegno politico nazionale sul tema dello sviluppo dei servizi.

Siamo prossimi alla celebrazione dei 40 anni della legge istitutiva 1044 del 1971 e ancora non appare una quadro di riforma organica sui servizi educativi per la prima infanzia.

Durante il prolungato stallo delle politiche nazionali – con totale assenza di provvedimenti legislativi e di finanziamento dal 1977 al 2001 – le esperienze si sono sviluppate per la coraggiosa sensibilità dei Comuni e delle Regioni, ma in modo purtroppo notevolmente disomogeneo.

Le nuove iniziative straordinarie del "Piano nidi", promosso dal governo Prodi nel 2007, stanno ormai esaurendo la loro spinta propulsiva e lasciano privi di copertura e di garanzia di stabilità gli investimenti realizzati, sempre più esposti, per le crescenti

difficoltà della finanza locale, al rischio di passi indietro sia nella quantità che nella qualità.

La crisi ha già colpito e rischia di colpire ulteriormente la qualità di molti servizi e anche la qualità e l'eccellenza, costruite da molte esperienze nel corso del tempo, rischiano seriamente di non reggere di fronte alla prospettiva di una indiscriminata caduta di attenzione politica sul tema del diritto all'educazione dei cittadini più piccoli.

Il nostro Paese rischia di abbandonare i bambini al loro destino mentre il fatto di godere di una cura e di una educazione di alto livello dipende ancora dalla residenza anagrafica: il caso prende il posto dell'affermazione generalizzata del diritto all'educazione per tutte le bambine e i bambini.

Il Gruppo Nazionale Nidi e Infanzia denuncia:

- il comportamento di quei Comuni che – invece di assumere con pienezza il ruolo di regolatori e garanti della qualità dei servizi sul territorio – abbassano il livello di qualità e prescindono dal rispetto degli standard di legge mettendo in atto procedure di appalto “sotto-costò” che non garantiscono né i diritti dei bambini, né quelli dei genitori e tanto meno quelli degli educatori e degli operatori che vi lavorano;
- lo sviluppo di servizi senza standard organizzativi e con personale privo di titoli di studio adeguati che, sotto la falsa veste dell'innovazione e della sperimentazione, travisano ogni riferimento normativo e inquinano il mercato dell'offerta con proposte prive di un profilo organizzativo e progettuale riconoscibile e soprattutto non corrispondenti ai requisiti di qualità indispensabili per i bambini e le famiglie;
- il rischio di proliferazione di casi di rinuncia al posto per le difficoltà a pagare la retta, anche nel caso che si tratti di nidi pubblici, o di altri in cui le difficoltà a garantire la copertura dei costi di gestione conduce alla chiusura di intere sezioni di nido.

Il Gruppo Nazionale Nidi e Infanzia chiede pertanto:

- a) al Governo e al Parlamento, in attesa di un più compiuto federalismo:
  - di definire, nel quadro dell'attuale cornice costituzionale, una normativa generale di riferimento per i servizi educativi per l'infanzia, quali servizi fondamentali (lettera c. del comma 3 dell'articolo 21 della Legge 5 maggio 2009, n. 42 "Delega al Governo in materia di federalismo fiscale, in attuazione dell'articolo 119 della Costituzione"), definendo di conseguenza le loro caratteristiche generali, i requisiti del personale educativo in essi impiegato in coerenza con quanto previsto per il personale insegnante delle scuole dell'infanzia e primarie, nonché i livelli essenziali di presenza da garantire sull'intero territorio nazionale;

- di ricostituire e ri-finanziare un fondo almeno triennale per i servizi educativi per la prima infanzia, rimandando a specifici accordi in sede di Conferenza Unificata la definizione delle modalità di ripartizione al fine di garantire sia sostegno ai costi di gestione, sia adeguati investimenti per lo sviluppo;
  - di restituire parte dei risparmi derivanti dall'innalzamento dell'età pensionabile per le donne del pubblico impiego a favore del finanziamento del fondo di cui sopra;
- b) alle Regioni:
- di recepire nelle loro normative la caratterizzazione dei servizi educativi per la prima infanzia quali servizi educativi fondamentali;
  - di definire, in conformità al Nomenclatore interregionale degli interventi e dei servizi sociali (approvato in sede di Conferenza delle Regioni e delle Province autonome il 29 ottobre 2009), le componenti del sistema integrato dei servizi educativi per la prima infanzia, declinandone gli standard e i criteri per l'autorizzazione al funzionamento e l'accreditamento;
  - di definire programmazioni almeno triennali che permettano piani regionali di qualificazione e sviluppo dei servizi per la prima infanzia, prevedendo negli stessi finanziamenti a copertura almeno parziale dei costi di gestione dei servizi pubblici o accreditati e convenzionati nonché adeguati investimenti per lo sviluppo;
- c) alle Amministrazioni comunali:
- di promuovere lo sviluppo e la qualificazione del sistema locale dei servizi educativi per l'infanzia attraverso l'investimento su figure di coordinamento di sistema che garantiscano la supervisione pedagogica sul lavoro che si realizza nei servizi, nonché promuovendo e coordinando la realizzazione di attività di formazione in servizio del personale;
  - di integrare anche l'offerta dei servizi privati – nel quadro delle disposizioni normative e regolamentari regionali vigenti e mediante adeguati strumenti di selezione – all'interno del sistema pubblico dell'offerta, favorendo con ciò l'accessibilità equa e progressivamente generalizzata ai servizi da parte dei bambini e delle famiglie;
  - di farsi parte attiva quali garanti della qualità dell'intero sistema territoriale dei servizi educativi per l'infanzia pubblici e privati, attrezzandosi per una continua vigilanza sul rispetto dei requisiti strutturali e organizzativi previsti dalle vigenti normative.